

AVVERTENZE GENERALI

L'ordinamento seguito nel Catalogo è quello stesso adottato da S. M. il Re per la sua Collezione, vale a dire il regionale; e per ogni regione, le singole zecche, ovvero i luoghi a nome de' quali vennero battute le monete, son disposti in ordine alfabetico. Un'eccezione a quest'ordine è stata fatta per le monete di Casa Savoia, riunite in una sola serie nel presente volume.

Nelle descrizioni delle monete che portano data, si è seguito l'ordine cronologico; quelle senza data e di cui non fu possibile argomentarla, sono state disposte secondo specie.

La Collezione di proprietà privata di Sua Maestà forma il fondamento principale del Catalogo, ed è sempre indicata con le iniziali SM, mentre quella Reale di Torino, dotazione della Corona, è indicata con RT. Delle monete non comprese in queste due Collezioni, si descrivono quelle esistenti in altre, dandone l'elenco volume per volume; e delle riportate dagli autori, si descrivono solamente quelle che non si trovano nelle raccolte conosciute. Ma così le prime, come le seconde, furono trascritte dalle schede esistenti presso la Maestà Sua.

Per rendere l'opera più completa che fosse possibile, se ne mandarono le bozze di stampa, via via ch'eran pronte d'un intero periodo, alle principali Raccolte italiane e straniere, con preghiera di notarvi le varianti e le aggiunte. E come saggio del risultato ottenuto, basterà dire che in questo primo volume, il solo terminato finora, s'ebbe circa l'uno e mezzo per cento d'aggiunte di monete nuove o di nuove date, e circa un venti per cento di minute varianti.

Illustriamo con figure in fotocalcografia quelle monete che rappresentano un tipo speciale, o qualche sua varietà d'una certa importanza; ma, nella serie di spezzati d'uno stesso tipo, diamo, di regola, una sola figura. Ed è quasi superfluo aggiungere che per le monete di cui non s'è potuto aver il gesso, e per le molto danneggiate, abbiamo ricorso al disegno. Tavola e numero vengono indicati nel margine del testo, di contro alla moneta illustrata.

VI

Delle monete che si chiamano *incusse*, le quali non sono il prodotto diretto del conio, ma d'altra moneta rimastavi per inavvertenza del coniatore, naturalmente non teniamo alcun conto, salvo il caso che ci offrano qualche particolare notevole. E molto di rado teniamo conto anche di quel puntolino, più o meno marcato, che apparisce spessissimo nel centro delle monete, e che l'artefice mise solamente per propria norma nel disegnare e incidere il conio.

Per la designazione de' metalli o delle loro leghe, poichè con l'**Æ** dell'*aes* latino s'usa designarne due indistintamente (rame e bronzo), abbiamo preferito una maggiore esattezza, servendoci delle iniziali italiane. Quindi con l'**O** indichiamo l'oro; con l'**Æ** o con l'**A**, l'argento (quando il fino vi arrivi almeno alla metà, altrimenti per la lega o meglio mistura, ci serviamo dell'**M**); col **Br**, il bronzo; con l'**R**, il rame; col **Ni**, il nichel; col **P**, il piombo, e così via.

I pesi vengono sempre indicati in grammi; e quando se ne notano due o più per la stessa moneta, si riferiscono ad esemplari le cui varianti di conio son troppo lievi per meritare d'esser descritte.

In quanto alle misure, sebbene oramai prevalga l'uso d'indicare il diametro della moneta così com'essa è, ci parve miglior partito indicare il diametro del conio, sia pure in modo approssimativo; giacchè questa approssimazione vale molto meglio che la misura esatta de' tondini, i quali, prima de' tempi moderni, riuscivano tanto diversi per una stessa moneta. In alcuni casi però diamo tutt'e due le misure: ad esempio, per le monete arabe dell'Italia meridionale e della Sicilia. E quando, in questi ed altri casi, il diametro viene taciuto, vuol dire che non varia da quello delle monete precedenti della stessa specie.

Rispetto poi alla loro conservazione, abbiamo indicato, secondo l'uso comune, il fior di conio con **CC** o **FdiC**, la conservazione ottima con **C¹**, la buona con **C²**, la mediocre con **C³** e la cattiva con **C⁴**.

Trattandosi finalmente d'un Catalogo generale, sarebbe stato fuor di luogo indicare tutte le Collezioni che possiedono una data moneta. Ma, per un naturale riguardo, abbiamo indicato tutte quelle che ci inviarono una stessa aggiunta, quelle che dichiararono di possedere l'uno o l'altro numero del Catalogo, anch *senza* varianti. Cogliamo anzi volentieri l'occasione, per ringraziare qui tutti i signori nostri collaboratori, italiani e stranieri, dell'aiuto già prestatoci e di quello e *senza* dubbio (ce ne affida la loro cortesia e il loro affetto a questo genere di studi) continueranno a prestarci.